

SALARI E SALARIATI: IL MERCATO DIVENTA SEMPRE PIÙ ESIGENTE I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DELLA STRUTTURA DEI SALARI 2010

Oscar Gonzalez e Sandro Petrillo
Ufficio di statistica (Ustat)

Tra il 2000 ed il 2010, il mercato del lavoro ticinese diventa sempre più esigente domandando una quota sempre più elevata di profili professionali avanzati. Dinamica iscritta in un contesto in cui la partecipazione femminile aumenta e in cui la libera circolazione delle persone facilita l'impiego di manodopera straniera e soprattutto frontaliera. La maggior presenza di donne, avvertita in tutti i segmenti del mercato del lavoro e in particolare nelle attività in cui sono richieste competenze avanzate, è sicuramente un dato positivo, ma preoccupa per contro che tale dinamica sia accompagnata dalla persistenza di scarti salariali (a sfavore delle donne) almeno in parte attribuibili a comportamenti discriminatori, ciò che sottolinea come la questione delle pari opportunità tra i sessi presenti a tutt'oggi una serie di sfide importanti. La crescita di personale frontaliero in impieghi altamente qualificati rappresenta un cambiamento importante nel contesto ticinese, abituato ad un pendolarismo d'oltre confine orientato ad attività improntate alle basse qualifiche. Nuove figure professionali che da un lato sopperiscono alla scarsità di manodopera reperibile sul territorio cantonale, ma che dall'altro lato innescano una serie di insidie legate alle pressioni salariali, che potrebbero tramutarsi in dumping salariale e provocare lo spiazzamento della manodopera indigena.

Quadro generale

Secondo l'ultima Rilevazione della struttura dei salari (RSS) condotta nel 2010, in Ticino il salario mediano (lordo) ammonta a 4.996 franchi mensili. Il 25 per cento dei lavoratori peggio pagati (primo quartile, v. riquadro metodologico) percepisce meno di 3.921 franchi mensili, mentre il 25 per cento dei dipendenti meglio pagati (terzo quartile) guadagna oltre i 6.308 franchi mensili [T. 1].

Rispetto al dato nazionale, pari a 5.928 franchi mensili, la mediana ticinese appare inferiore di 932 franchi, ovvero del 15,7%, e tra le grandi regioni del paese evidenzia (come in passato) il livello retributivo più modesto¹.

Tra il 2000 ed il 2010 il salario mediano in Ticino ha segnato un incremento nominale del 14,7%, cioè di 640 franchi al mese (mediamente di 64 franchi mensili l'anno)². Depurando tale

crescita dall'evoluzione dei prezzi al consumo nel decennio considerato, l'aumento si riduce al 5,6% in termini reali, ovvero al +0,6% medio annuo.

La progressione marcata su scala nazionale (+14,8% nominale) ricalca quella registrata nel nostro cantone (+14,7%), di conseguenza il divario tra le retribuzioni ticinesi e quelle nazionali è rimasto ancorato al -15%, passando in termini assoluti da -807 franchi nel 2000 ai -932 franchi nel 2010.

In Ticino, le fasce più deboli della distribuzione (primo quartile) hanno beneficiato di un incremento pari a 454 franchi mensili (+13,1%), mentre il terzo quartile ha registrato un aumento pari a 908 franchi mensili (+16,8%).

Per **le donne**, il cui salario mediano nel 2010 si attesta a 4.269 franchi, l'aumento è stato di 676 franchi (+18,8%), mentre il salario degli uomini, pari a 5.376 franchi, è lievitato di 714 franchi

¹ Nella graduatoria tra grandi regioni, il Ticino rimane il fanalino di coda, mentre Zurigo mostra la mediana salariale più alta con 6.336 franchi al mese.

² I salari mediани del 2008 e del 2010 non mostrano una differenza statistica significativa. Infatti, gli intervalli di confidenza (ad un livello del 95%) della mediana del 2010 – da 4.938 a 5.056 franchi – e del 2008 – da 4.856 a 4.963 franchi – sono parzialmente sovrapposti.

T.1
Salari mensili lordi standardizzati¹ (in fr.), secondo alcune categorie, in Ticino, dal 2000

	2000	2002	2004	2006	2008	2010	Variazioni 2000 - 2010	
							Absolute	in %
Distribuzione								
Nono decile (P90)	7.180	7.478	7.888	7.907	8.157	8.396	1.216	16,9
Terzo quartile (P75)	5.400	5.654	5.885	5.966	6.118	6.308	908	16,8
Mediana (P50)	4.356	4.567	4.740	4.824	4.906	4.996	640	14,7
Primo quartile (P25)	3.467	3.592	3.756	3.820	3.893	3.921	454	13,1
Primo decile (P10)	2.732	2.955	3.065	3.134	3.192	3.196	464	17,0
Genere (mediana)								
Uomini	4.662	4.892	5.027	5.107	5.215	5.376	714	15,3
Donne	3.593	3.804	4.089	4.162	4.198	4.269	676	18,8
Nazionalità (mediana)								
Svizzeri	4.781	5.016	5.210	5.247	5.397	5.498	717	15,0
Stranieri	4.124	4.270	4.436	4.520	4.620	4.671	547	13,3
Domiciliati (Cat. C)	4.265	4.491	4.586	4.820	4.875	5.010	745	17,5
Dimoranti (Cat. B)	3.835	4.063	4.455	4.517	4.626	4.791	956	24,9
Frontalieri (Cat. G)	4.078	4.130	4.326	4.385	4.483	4.484	406	10,0
Qualifiche richieste (mediana)								
1+2 Elevate	6.489	5.912	6.000	5.964	6.190	6.242	-247	-3,8
3 Medie	4.600	4.684	4.886	4.941	5.092	5.159	559	12,2
4 Basse	3.564	3.636	3.793	3.862	3.901	3.935	371	10,4

¹ Tutte le retribuzioni riportate nella tabella sono espresse in salari mensili lordi standardizzati che corrispondono al salario mensile equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane a 40 ore di lavoro.

Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat.

(+15,3%). Ne consegue che il divario retributivo tra i generi è leggermente aumentato in termini assoluti, passando da 1.069 franchi nel 2000 a 1.107 franchi nel 2010, ma si è leggermente attenuato in termini relativi (dal 22,9% nel 2000 al 20,6% nel 2010³).

A livello nazionale l'andamento è stato analogo sebbene lievemente più accentuato: la crescita maggiore dei salari delle donne ha fatto sì che il divario relativo rispetto agli uomini diminuisse di più (dal 21,5% nel 2000 al 18,4% nel 2010, sempre a favore degli uomini).

Distinguendo i lavoratori secondo la nazionalità, nel 2010 il salario mediano degli svizzeri ammonta a 5.498 franchi mensili, più elevato rispetto a quello degli stranieri, pari a 4.671 franchi. Più in dettaglio, la mediana degli stranieri domiciliati (cioè i titolari di un permesso di domicilio, permesso C) si fissa a 5.010 franchi, quella dei dimoranti (permesso B) a 4.791 franchi e quella dei frontalieri (permesso G) a 4.484 franchi mensili⁴.

Rispetto al 2000 i salari sono cresciuti sia per gli svizzeri (+717 franchi, +15%) che per gli stranieri (+547 franchi, +13,3%). La categoria di salariati che ha beneficiato dell'aumento maggiore è stata quella dei dimoranti (+956 franchi, +24,9%), seguita dai domiciliati (+745 franchi, +17,5%) e dai frontalieri (+406, +10%). Di riflesso, prendendo come riferimento lo stipendio dei lavoratori elvetici, i differenziali salariali tra svizzeri e stranieri, pur restando importanti, si sono assottigliati sia nei confronti dei dimoranti (dal 19,8% al 12,9% in favore degli autoctoni) che dei domiciliati (dal 10,8% all'8,9%), ma non rispetto ai frontalieri dove al contrario il divario si è ampliato (passando dal 14,7% al 18,4%).



Foto: Press / Carlo Reguzzi

In Svizzera l'andamento è stato simile per quanto riguarda svizzeri, domiciliati e dimoranti mentre per i frontalieri i salari sono cresciuti maggiormente rispetto a quanto rilevato in Ticino (+14,1% in Svizzera rispetto a +10% in Ticino).

Salariati secondo i livelli di qualifiche richieste dal posto di lavoro

In quanto segue il mercato del lavoro viene suddiviso in tre segmenti dettati dai livelli di qualifiche richieste dal posto di lavoro: impieghi che comportano attività lavorative particolarmente esigenti e compiti difficili o lavori indi-

³ Ponendo a 100 il salario degli uomini, quello delle donne ammontava a 77,1 nel 2000 e a 79,4 nel 2010.

⁴ Gli stranieri rilevati dalla RSS comprendono: lavoratori dimoranti di breve periodo (permesso L), dimoranti (permesso B), domiciliati (permesso C), frontalieri (permesso G), e altri stranieri. L'analisi di dettaglio delle retribuzioni è possibile solo per le seguenti categorie di stranieri: dimoranti, domiciliati e frontalieri.

La Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

La Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS) dell'Ufficio federale di statistica (UST) è un'indagine campionaria eseguita ogni due anni dal 1994 mediante questionario presso le imprese del settore privato. Dal 2000 ad oggi l'indagine volge alla sua sesta edizione secondo il nuovo assetto in grado di fornire dati anche a livello di grande regione.

Quest'indagine mira a raccogliere informazioni sulla struttura dei salari includendo, oltre alle componenti remunerative, una serie d'informazioni legate alle caratteristiche dell'individuo, del posto di lavoro e dell'impresa, utilizzate in seno all'analisi per creare gruppi d'individui (ad esempio, uomini o donne, svizzeri o stranieri, ecc.) o per comprendere la natura delle differenze retributive osservata tra i vari gruppi.

Nel 2010 in Ticino sono state intervistate 2.406 imprese, dalle quali sono state rilevate informazioni per 48.502 salariati.

Salario mensile lordo standardizzato: salario equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane a 40 ore di lavoro. Nell'analisi presentata, quando si parla di salario, se non altrimenti indicato, s'intende il salario mensile lordo standardizzato.

Note:

Per analizzare e interpretare correttamente i risultati della RSS è necessario considerare le seguenti due avvertenze.

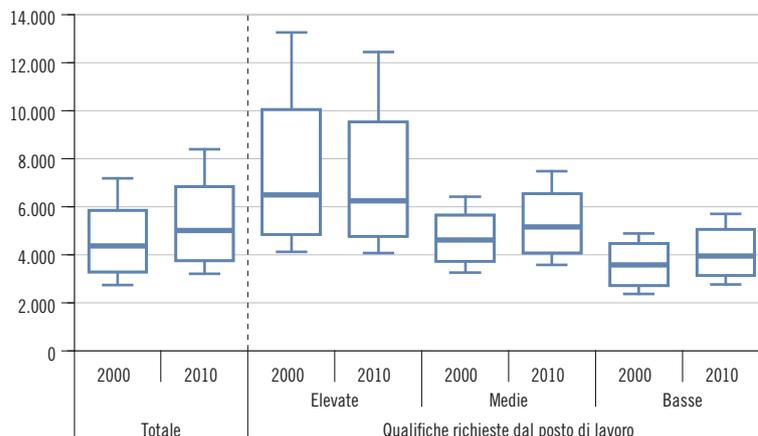
In primo luogo le rilevazioni svolte in tempi diversi non includono necessariamente le stesse persone o imprese, in quanto l'indagine non segue gli individui nel tempo. Per cui, ogni rilevazione scatta una nuova istantanea della situazione, sia in termini di caratteristiche che di componenti retributive. Di conseguenza, le differenze retributive che emergono dal confronto tra i dati 2000 e 2010 non sono da interpretare come nette, in quanto contemplano pure eventuali modifiche delle caratteristiche strutturali dei lavoratori, in termini ad esempio di profili formativi, di impiego in rami economici o imprese a diversa retribuzione ecc.

Inoltre, il carattere campionario della RSS implica che i risultati ottenuti siano delle stime affette da un certo margine di errore. Quando l'imprecisione della stima diventa troppo importante, il risultato non è sufficientemente significativo per consentire di trarre delle solide conclusioni. Un esempio di questa difficoltà si trova nell'evoluzione dei livelli salariali nell'ultimo biennio disponibile (2008-2010): essa risulta troppo esigua, considerati gli errori della stima del 2008 e della stima del 2010, per poter essere considerata statisticamente diversa da zero; in altre parole risulta impossibile determinare con sufficiente certezza se la retribuzione mediana del 2010 si discosta realmente da quella del 2008. Questo fatto, come si vedrà, obbliga a rinunciare all'analisi dell'ultimo biennio a favore dell'analisi sull'intervallo 2000-2010. La questione si ripropone anche nel confronto tra gruppi diversi all'interno della stessa indagine. Per ragioni di leggibilità, si è deciso di non indicare sistematicamente gli intervalli di confidenza e i margini di errore, menzionandoli solo quando necessario alla comprensione dell'analisi.

pendenti e molto qualificati (ovvero che richiedono livelli di qualifiche elevate); impieghi che necessitano di conoscenze professionali specializzate (cioè livelli di qualifiche medie); impieghi che implicano attività semplici e ripetitive (e quindi richiedono livelli di qualifiche basse).

Nel 2010 lo stipendio mediano per i posti di lavoro che richiedono livelli di qualifiche elevate ammonta a 6.242 franchi, a 5.159 per quelli che richiedono qualifiche medie, e a 3.935 per impieghi che comportano qualifiche basse. Il segmento di mercato che domanda profili professionali più avanzati manifesta la dispersione salariale più accentuata, la metà dei lavoratori guadagna tra i 4.983 (primo quartile) e gli 8.548 franchi mensili (terzo quartile) – ne risulta una differenza interquartile di 3.565 franchi [F. 1]. Nel segmento a qualifiche medie il primo quartile percepisce 4.226 mentre il terzo 6.217 fran-

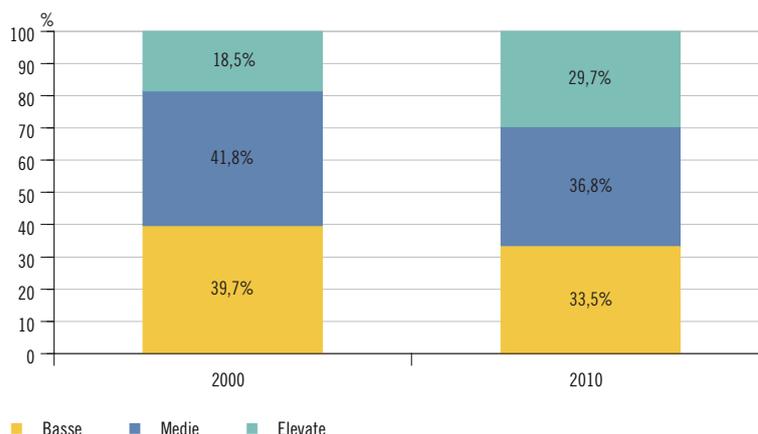
F. 1 Salari mensili lordi standardizzati (in fr.), secondo il livello di qualifiche richieste dal posto di lavoro, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

F.2

Salariati (in valori percentuali), secondo il livello di qualifiche richieste dal posto di lavoro, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

chi (la forchetta interquartile è dunque di 1.991 franchi), mentre in quello a qualifiche basse i montanti associati ai due estremi si situano rispettivamente a 3.240 e a 4.849 franchi mensili (con uno scarto di 1.609 franchi).

Nei dieci anni in esame le retribuzioni mediane sono aumentate di 559 franchi (+12,2%) per gli impieghi che esigono conoscenze professionali specializzate (qualifiche medie), e di 371 franchi (+10,4%) per i posti di lavoro con mansioni semplici e ripetitive. Hanno invece subito una flessione di -247 franchi mensili (-3,8%) i salari degli impieghi ai quali sono associate le mansioni più esigenti⁵.

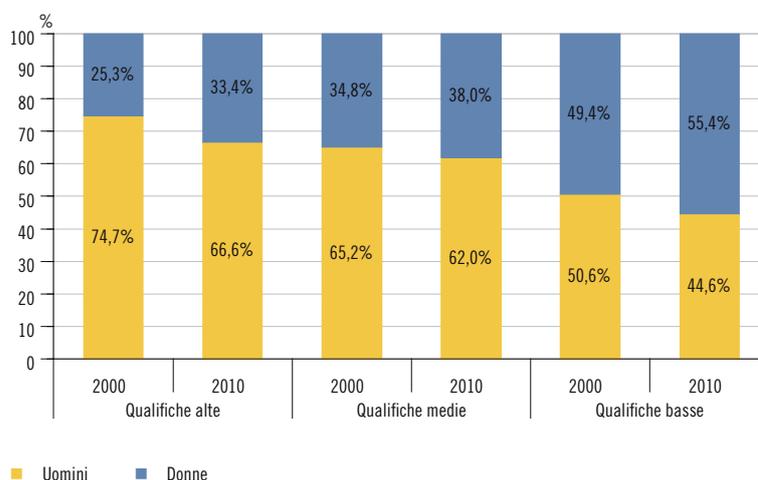
Per i profili professionali a qualifiche medie e per quelli a qualifiche basse l'andamento è stato analogo a quello nazionale, lasciando quasi invariato il divario tra Ticino e Svizzera (per i primi lo scarto è passato da -490 franchi nel 2000 a -515 franchi nel 2010; per i secondi da -515 franchi a -590 franchi).

Per quanto riguarda i profili a qualifiche richieste alte, invece, a livello nazionale c'è stata un'evoluzione positiva, che ha quindi portato all'allargamento del divario registrato nel 2000 (da -622 a -1.387 franchi mensili in termini assoluti, da -8,7% a -18,2% in termini relativi).

Tra il 2000 ed il 2010 la domanda di lavoro s'incammina sempre più verso la ricerca di profili professionali con competenze avanzate. In dieci anni il numero di salariati in Ticino è aumentato del 28,4% (secondo quanto rilevato dalla RSS)⁶, ma la crescita più sostenuta è stata registrata nei posti di lavoro che **richiedono qualifiche elevate**, il cui numero è praticamente raddoppiato. Meno importanti, sebbene positive, le progressioni marcate dai posti di lavoro che esigono **qualifiche medie**, con un incremento del 13,2%, o che richiedono **qualifiche basse**, con un più modesto 8,5%. Queste dinamiche hanno spinto al rialzo la quota parte dei posti di lavoro a competenze elevate sul totale degli impieghi, cresciuta dal 18,5% nel 2000 al 29,7% nel 2010, a scapito delle quote parte attribuite ai posti per i quali le imprese chiedono qualifiche sia medie, scesa dal 41,8% al 36,8%, che basse, diminuita dal 39,7% al 33,5% [F.2].

F.3

Salariati (in valori percentuali), secondo il sesso e il livello di qualifiche richieste dal posto di lavoro, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

Qualifiche richieste e genere dei salariati

Gli uomini nel 2010 occupano quasi due terzi degli impieghi totali quando il livello di qualifiche richiesto è elevato o medio [F.3]. Per contro, risulta molto più bilanciata la ripartizione tra i generi quando i posti di lavoro richiedono attività semplici e ripetitive. Nel corso della decade sondata, sebbene tale configurazione non abbia subito radicali stravolgimenti, l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro fa sì che la quota parte di donne sul totale degli impieghi abbia rosicchiato percentuali agli uomini in tutte e tre le fasce di mercato considerate. Di particolare rilevanza l'evoluzione positiva della quota femminile all'interno del segmento a qualifiche elevate, dove nel 2010 le donne occupavano un impiego su tre a fronte di un impiego su quattro nel 2000.

Per entrambi i generi i salari sono più elevati con l'aumentare delle qualifiche richieste dal posto di lavoro occupato, e gli uomini evi-

⁵ Dinamica condizionata dalla flessione avvenuta tra il 2000 e il 2002, quando per questo gruppo di lavoratori la mediana salariale è passata da 6.489 franchi a 5.912. Negli anni successivi i salari si sono attestati intorno ai 6.000 franchi mensili.

⁶ La RSS produce una stima della struttura dei salari dei lavoratori dipendenti dell'economia privata in Ticino, e indirettamente, produce pure una stima del numero di salariati. Quest'ultima è sfruttata nell'analisi, in termini di variazioni percentuali nel decennio in esame, al fine di comprendere meglio i cambiamenti strutturali occorsi in alcune dimensioni dell'impiego in Ticino.

Riquadro metodologico: il diagramma *boxplot*

Il diagramma box plot fornisce una rappresentazione grafica semplificata della distribuzione delle frequenze (osservazioni). Esso è costituito da un rettangolo (o scatola, da cui *box*) i cui estremi rappresentano rispettivamente il primo e il terzo quartile (Q1 e Q3), e la cui lunghezza è la *differenza interquartile*.

Il primo quartile (Q1) delimita il primo 25% delle osservazioni di una distribuzione. Il terzo quartile (Q3) ne delimita il primo 75%. La scatola contiene quindi il 50% di tutti i dati osservati. La mediana, che coincide con il secondo quartile, taglia in due parti numericamente corrispondenti (ma non necessariamente identiche) la distribuzione e, di riflesso, la scatola. Le barre a "T" che si trovano sopra e sotto la scatola rappresentano il valore che delimita il primo 10% delle osservazioni, denominato primo decile P10 (la barra in basso [a sinistra]), rispettivamente il valore che delimita il 90% delle osservazioni e l'ultimo 10% (nono decile, P90 [a destra]).

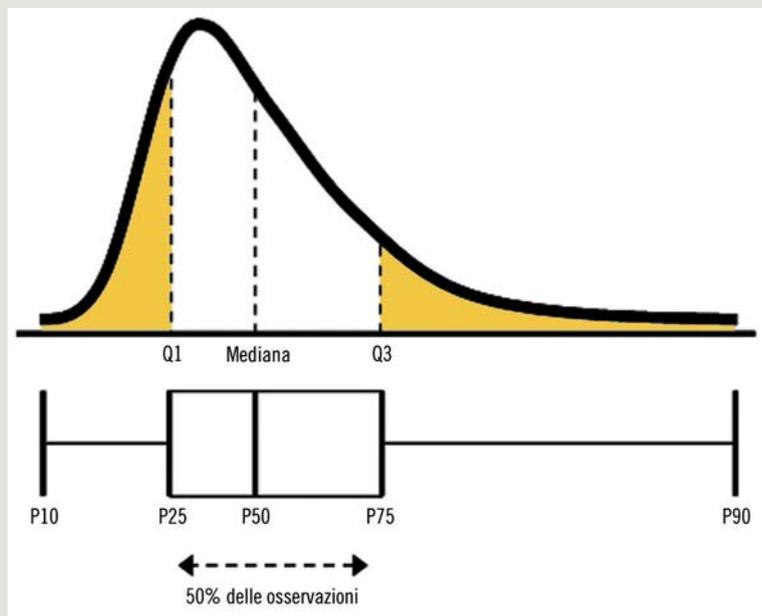


Foto: T. Press / Carlo Reguzzi

denziano livelli retributivi (mediani) superiori a quelli delle donne in tutti e tre i segmenti. Le donne percepiscono 3.490 franchi al mese per impieghi a qualifiche richieste basse, 4.703 franchi per quelli a qualifiche medie e 5.593 franchi per quelli a qualifiche elevate; gli uomini 4.416 franchi nei posti di lavoro a qualifiche richieste basse, 5.368 franchi per quelli a qualifiche medie e 6.508 franchi per i lavori più esigenti [F. 4].

Nel segmento a qualifiche richieste basse, le retribuzioni femminili hanno registrato una progressione decennale più marcata (+20,5%) rispetto a quelle maschili (+9,7%), e pertanto il differenziale salariale tra i due gruppi, benché ancora a livelli importanti, si è smussato passando dal -28,1% nel 2000 al -21,0% nel 2010 (sempre in favore degli uomini). Per attività le cui mansioni richiedono qualifiche medie, sono le retribuzioni maschili a lievitare con più determinazione (+13,8%) di quanto non osservato per le donne (+11,9%), di riflesso lo scarto retributivo si allarga leggermente (dal -10,9% al -12,4%). Interessante sottolineare la dinamica delineatasi

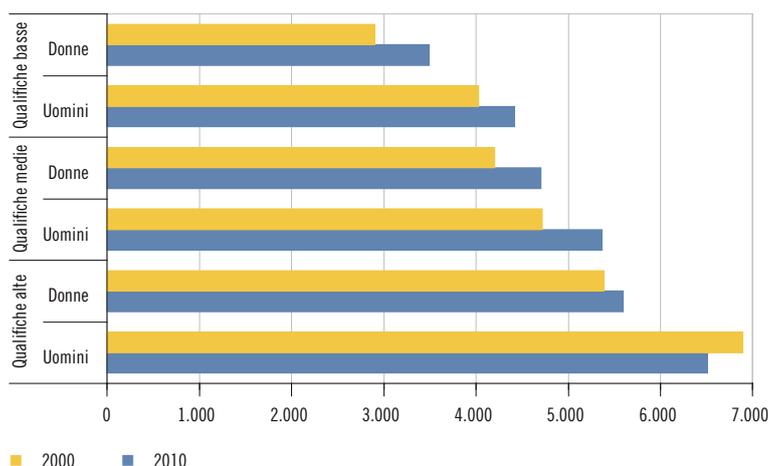
nel segmento a qualifiche elevate, dove i differenziali di genere si sono fortemente ridotti (passando dal -21,8% al -14,1%). Esito quest'ultimo che è dipeso dalla contrazione segnata nei compensi maschili (-5,5%) e dall'avanzata delle retribuzioni femminili (+3,8%).

I differenziali retributivi di genere sopra enunciati sono in parte imputabili alla diversa composizione in termini di profili personali e professionali osservabili nella RSS tra i due gruppi (ad esempio formazione, ramo di attività ecc.). Tenendo conto di ciò, ne risulta che le disparità salariali si riducono nel segmento a qualifiche alte al -6,6% e in quello a qualifiche basse al -15%, mentre in quello a qualifiche medie si eleva al -15,2%⁷. Tali risultati indicano lo scarto retributivo di genere attribuibile sia a fattori oggettivi, ma in questo caso non osservabili dai dati a disposizione (si pensi all'abilità e all'attitudine dei lavoratori), che a comportamenti discriminatori che tendono a svantaggiare le donne rispetto agli uomini.

⁷ Questi risultati provengono da stime prodotte all'interno dell'Ustat applicando il metodo di Blinder-Oaxaca, approccio diffuso negli studi che analizzano la tematica della discriminazione salariale. Per ulteriori informazioni gli autori restano a disposizione.

F.4

Salari mensili lordi standardizzati (mediana in fr.), secondo il sesso e il livello di qualifiche richieste dal posto di lavoro, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

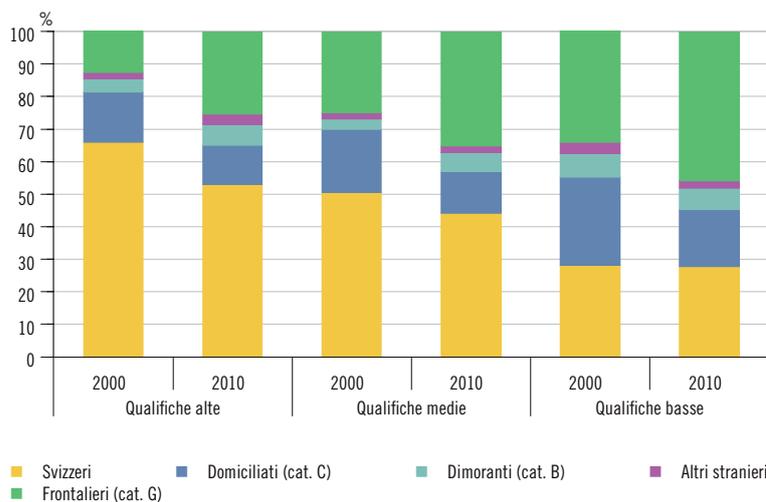
Qualifiche richieste e nazionalità dei salariati

Considerando la composizione dei salariati all'interno di ogni segmento di qualifiche richieste secondo la nazionalità dei lavoratori, emerge il forte radicamento degli stranieri in attività semplici e ripetitive dove occupano oltre il 70% degli impieghi, quota rimasta pressoché costante nell'ultimo decennio (F.5). Nelle mansioni in cui si richiedono conoscenze professionali specializzate, la ripartizione tra svizzeri e stranieri è più bilanciata, sebbene, grazie alla lenta avanzata degli stranieri nell'ultima decade, la manodopera straniera detiene la maggior parte dei posti di lavoro con una quota passata dal 49,5% al 55,8%. La progressione più accentuata della quota parte di stranieri si manifesta però all'interno del segmento a qualifiche elevate, con il passaggio dal 34,0% al 47,1%, dove i lavoratori autoctoni mantengono ancora una leggera predominanza degli impieghi con il 52,9%.

Più in particolare, distinguendo le categorie di stranieri secondo il permesso di lavoro, spicca l'avanzata della quota parte di impieghi occupati da frontalieri in tutti e tre i segmenti considerati. Nel segmento di mercato in cui le aziende richiedono **livelli di qualifiche basse**, a fronte di una quota parte di stranieri immutata negli ultimi dieci anni, si assiste a una ridefinizione nella composizione della manodopera straniera che vede la percentuale di frontalieri considerevolmente aumentare (dal 34,1% al 45,7% del totale degli impieghi del segmento) a discapito soprattutto di quella dei domiciliati (retrocessa dal 27,2% al 17,5%). Cambiamento strutturale riconducibile all'incremento di impieghi assegnati a personale pendolare d'oltre confine (+45,5%), a fronte di una quasi stagnazione di posti di lavoro presieduti da dimoranti (-1,3%) e della contrazione osservata per quelli attribuiti a domiciliati (-30,1%). Parallelamente i posti di lavoro occupati da salariati svizzeri sono progrediti modestamente (+7,1%).

F.5

Salariati (in valori percentuali), secondo il tipo di permesso e il livello di qualifiche richieste dal posto di lavoro, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



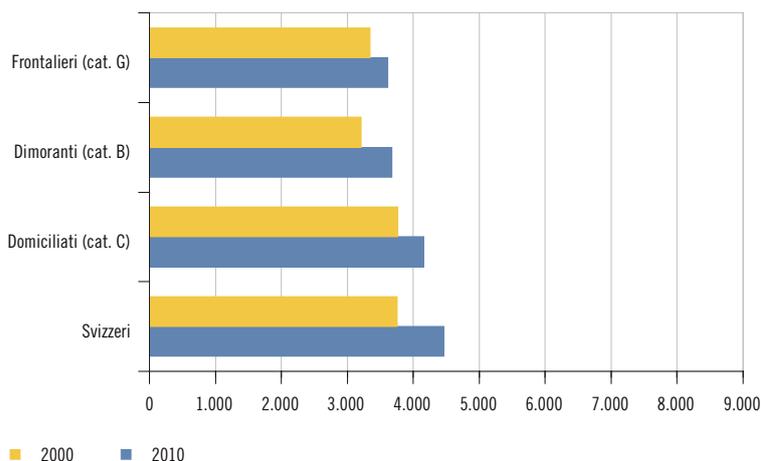
Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

Considerando l'aspetto remunerativo, nel segmento a basse qualifiche richieste, nel 2010 gli svizzeri detengono il primato quale categoria meglio pagata con una mediana salariale di 4.465 franchi al mese. Poco distanti si situano i domiciliati con 4.159 franchi (circa 300 in meno), mentre dimoranti e frontalieri, con entrambi retribuzioni che ammontano a poco più di 3.600 franchi, accusano distacchi ben più marcati (attorno agli 800 franchi al mese) (F.6). Tra il 2000 ed il 2010, sono gli svizzeri ad aver beneficiato dell'avanzata salariale più vigorosa (+18,9%) rispetto ai dimoranti (+14,7%), ai domiciliati (+10,5%) e ai frontalieri (+8,0%).

Di conseguenza, i differenziali retributivi tra gli elvetici e i tre gruppi di stranieri si sono ampliati. Rispetto a frontalieri e dimoranti, i differenziali sono passati dal -11,0% al -19,1% per i primi e dal -14,6% al -17,6% per i secondi. Nei

F. 6

Salari mensili lordi standardizzati negli impieghi a qualifiche richieste basse (mediana in fr.), secondo la nazionalità e il tipo di permesso, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

confronti dei domiciliati, la cui mediana salariale nel 2000 era simile a quella degli autoctoni, nel 2010 il differenziale si attesta al -6,9%.

Disparità salariali che rispetto ai domiciliati sono per la maggior parte spiegabili da differenze oggettive (nei profili professionali e personali osservabili dai dati a disposizione), mentre una fetta considerevole resta non spiegata e quindi attribuita ad altri fattori (non osservabili dalla RSS tra cui anche a comportamenti discriminatori) per quanto concerne il 60% dello scarto salariale con i dimoranti e circa il 45% di quello con i frontalieri⁸.

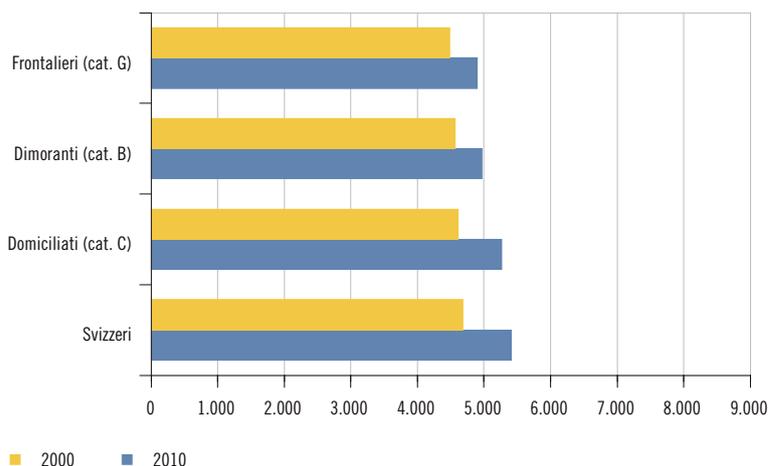
Nella fascia di mercato in cui si richiedono livelli di qualifiche medie tra il 2000 ed il 2010, a fronte di una quasi stabilità del numero di posti di lavoro assegnati agli svizzeri (-1,0%), si riscontra sia una contrazione di impieghi attribuiti a domiciliati (-25,2%) che aumenti dei posti di lavoro occupati da dimoranti (+97,3%), frontalieri (+59,5%) e altre categorie di stranieri (+29,1%). All'interno di questo segmento, è pertanto salita la quota parte di impieghi occupati da frontalieri (passata da un impiego su quattro a oltre uno su tre), così come son cresciute le percentuali attribuite a dimoranti (dal 3,3% al 5,7%) e alla categoria "altri stranieri" (dall'1,8% al 2,1%). La quota parte degli svizzeri è scesa dal 50,5% al 44,2% e quella dei domiciliati è scivolata dal 19,4% al 12,8%.

Sempre nel segmento a qualifiche medie, nel 2010 gli svizzeri percepiscono 5.411 franchi al mese, 145 in più se confrontati con i domiciliati⁹, che percepiscono 5.266 franchi, mentre quasi 500 franchi in più rispetto a dimoranti e frontalieri, le cui mediane sono rispettivamente di 4.967 e di 4.894 franchi [F. 7]. Le retribuzioni dei lavoratori elvetici sono cresciute di pari passo con quelle dei domiciliati (circa del 15% in dieci anni), ma ben di più rispetto al 9,2% segnato sia da quelle dei dimoranti che da quelle dei frontalieri. Ne consegue che lo scarto tra autoctoni e stranieri dimoranti e frontalieri è aumentato per i primi dal 2,6% all'8,2%, per i secondi dal 4,3% al 9,6%.

È interessante notare come non si osservino divari retributivi statisticamente significativi tra svizzeri e stranieri domiciliati. Inoltre, una volta

F. 7

Salari mensili lordi standardizzati negli impieghi a qualifiche richieste medie (mediana in fr.), secondo la nazionalità e il tipo di permesso, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

considerate le differenze tra i profili professionali e personali dei lavoratori, gli scarti salariali tra elvetici e dimoranti spariscono, mentre tra svizzeri e frontalieri si attenuano passando dal -9,6% al -7,7% (in quanto l'80% del differenziale osservato rimane non spiegabile da fattori oggettivi rilevati dalla RSS).

Per quanto concerne invece il segmento di mercato in cui sono richiesti profili professionali con livelli di qualifiche elevate, il numero di posti di lavoro occupato sia dagli svizzeri che dagli stranieri è aumentato. In dieci anni gli impieghi degli elvetici e dei domiciliati sono cresciuti del 65%, a fronte tuttavia di aumenti ben più sostanziosi registrati in quelli occupati da dimoranti e dalle altre categorie di stranieri (più che triplicati), e da frontalieri (addirittura quadruplicati). Di riflesso, è ancora la quota parte di impieghi occupati da frontalieri a emergere per la sua impennata (quota più che raddoppia-

⁸ Anche questi risultati, così come per le differenze salariali di genere, provengono da stime prodotte all'interno dell'Ustat.

⁹ Tale differenza, se sottoposta agli opportuni test statistici, risulta non diversa da zero ad un grado di significatività del 95%.

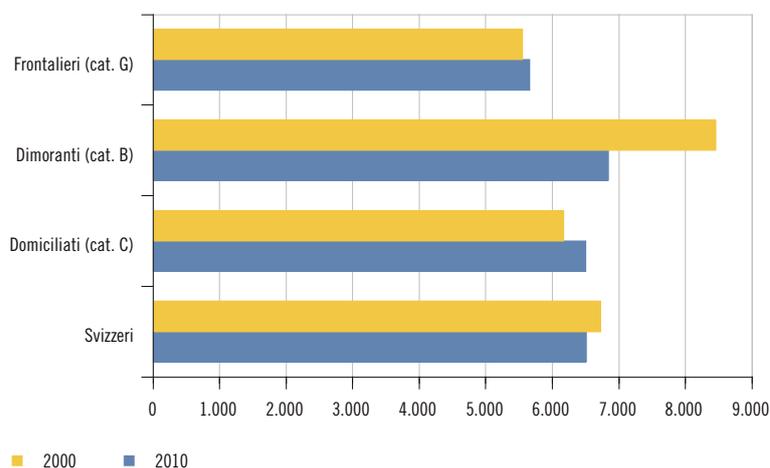


Foto: T. Press / Carlo Reguzzini

ta nella decade in considerazione passando dal 12,6% al 25,3%), meno importante l'aumento delle percentuali di dimoranti e della categoria "altri stranieri", mentre la quota parte di posti di lavoro attribuita agli svizzeri e ai domiciliati si riduce (per i primi dal 66,0% al 52,9%, per i secondi dal 15,4% al 12,1%).

Differentemente da quanto osservato negli altri due segmenti, per posti a qualifiche richieste elevate sono i dimoranti a evidenziare i livelli retributivi mediani più elevati con 6.845 franchi al mese, circa 300 franchi in più di svizzeri e domiciliati, che percepiscono rispettivamente 6.510 e 6.500 franchi mensili [F. 8]. Sono dunque solo le retribuzioni mediane associate ai lavoratori frontalieri, con 5.659 franchi, ad essere inferiori di quelle dei lavoratori elvetici (con uno scarto di 851 franchi al mese). Inoltre, nei dieci anni analizzati, il salario degli svizzeri è diminuito del 3,3%, e quello dei dimoranti del 19,0%. Le retribuzioni dei frontalieri hanno praticamente marciato sul posto, con un aumento dal 2000 al 2010 del 2%, ovvero di 110 franchi nell'ultima decade. I salari dei domiciliati sono cresciuti nel decennio in esame del 5,3%, ossia di 325 franchi. Dinamica che ha comportato la riduzione di tutti i differenziali nei confronti dei lavoratori svizzeri: rispetto ai dimoranti dal 25,6% si passa ad un 5,1% in favore della categoria di stranieri; nei confronti dei domiciliati da un 8,2% ad un 0,2% mentre rispetto ai frontalieri dal 17,5% al

F. 8
Salari mensili lordi standardizzati negli impieghi a qualifiche richieste elevate (mediana in fr.), secondo la nazionalità e il tipo di permesso, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elaborazione Ustat

13,1% a vantaggio degli elvetici.

Le differenze salariali osservate tra svizzeri da una parte e stranieri domiciliati e dimoranti dall'altra non sono statisticamente diverse da zero. Il differenziale retributivo tra elvetici e frontalieri, invece, una volta considerate le differenze nelle caratteristiche personali e professionali tra i due gruppi, pur riducendosi, rimane non spiegabile nella misura del 55% attestandosi a un 7,2% (in favore degli svizzeri).

Considerazioni finali

La RSS si prefigge lo scopo di raccogliere informazioni circa la struttura dei salari includendo, oltre alle componenti remunerative, una serie d'informazioni legate non solo alle caratteristiche dell'individuo (ad esempio uomini o donne, svizzeri o stranieri ecc.) ma anche dell'azienda e dell'attività svolta. Sfruttando la ricchezza dell'indagine abbiamo proposto un'analisi della dinamica salariale, sviluppatasi in Ticino tra il 2000 e il 2010, segmentando il mercato secondo il livello di qualifiche richiesto dal posto di lavoro.

Da tale analisi emerge come il tessuto economico ticinese sia diventato più esigente domandando una quota sempre più elevata di profili professionali avanzati. Evoluzione che, se presa a sé stante, dovrebbe innescare una crescita salariale. Tuttavia, a tale dinamica si contrappone quella legata all'espansione dell'offerta di lavoro, che controbilancia, perlomeno parzialmente, l'aumento della domanda (sia in termini quantitativi che qualitativi) frenando la progressione delle remunerazioni. Tra le componenti che hanno contribuito ad ampliare l'offerta di lavoro locale si ergono da un lato la maggior partecipazione alla vita attiva delle donne e dall'altro lato l'aumentata presenza di manodopera straniera – e in particolare di quella frontaliera – il cui impiego è stato facilitato dall'introduzione (progressiva) della libera circolazione delle persone.

La conferma della maggior presenza di donne, avvertita in tutti i segmenti del mercato del lavoro e in particolare nelle attività in cui sono richieste competenze avanzate, è sicuramente un dato positivo. Preoccupa per contro che tale dinamica sia accompagnata dalla persistenza di scarti salariali (a sfavore delle donne) almeno in parte attribuibili a comportamenti discriminatori, ciò che sottolinea come la questione delle pari opportunità tra i sessi presenti a tutt'oggi una serie di sfide importanti.

Per quanto attiene invece alla distinzione tra lavoratori svizzeri e stranieri (o secondo il tipo di permesso), risulta eloquente il radicamento ancora forte della manodopera straniera nei



Foto: Il Press / Francesca Augusta

posti di lavoro che implicano attività semplici e ripetitive (ovvero che richiedono livelli di qualifiche bassi) dove occupa, come dieci anni fa, il 70% degli impieghi. Ciò nonostante, la crescente richiesta di profili professionali avanzati da parte delle imprese e la progressiva apertura del mercato verso l'UE spingono e agevolano l'inseadimento di lavoratori stranieri, e soprattutto di frontalieri, in attività storicamente meno aperte alla concorrenza della manodopera estera. Interessante constatare come nei segmenti a qualifiche medie e alte, una volta tenuto conto delle differenze "oggettive" tra i gruppi di lavoratori, le disparità salariali tra svizzeri e stranieri residenti spariscono, ma non rispetto ai frontalieri, che seguitano ad essere retribuiti meno. Inoltre, nel segmento di mercato a qualifiche elevate s'insinua un graduale allineamento delle retribuzioni dei residenti – che per gli svizzeri e per i dimoranti si manifesta sotto forma di una dinamica negativa – e la stagnazione delle retribuzioni (a livelli inferiori di quanto percepito dagli altri gruppi) dei lavoratori frontalieri.

La crescita di personale frontaliero in impieghi altamente qualificati rappresenta un cambiamento importante nel contesto ticinese. Nuove figure professionali provenienti dall'immediato oltre confine, che da un lato sopperiscono alla scarsità di manodopera reperibile sul territorio cantonale, ma che dall'altro lato innescano una serie di insidie legate alle pressioni salariali, che potrebbero tramutarsi in *dumping* salariale e provocare lo spiazzamento della manodopera indigena. L'analisi condotta conferisce dunque alcuni spunti per una riflessione più approfondita atta a meglio comprendere i fenomeni che si snodano sul mercato del lavoro ticinese.